



# Magaly Arocha Rivas

pittrice figurativa

Cellulare: 3200123126

E-mail: [arocharivas@gmail.com](mailto:arocharivas@gmail.com)

Sito web: <https://magalyarocha.com>

Instagram: [@magaly\\_arocha](https://www.instagram.com/magaly_arocha)

Facebook: <https://www.facebook.com/magalyarocharivas/>

# Biografia

Magaly Arocha Rivas nasce nel 1968 a Caracas. Dopo il liceo scientifico, frequenta l'Università con indirizzo Studi Internazionali e, vinto il concorso diplomatico, le viene assegnata la prima destinazione: la Santa Sede. A Roma frequenta lo studio dell'artista Ninni Verga nel quale affina la tecnica pittorica. Torna a Caracas e dopo tre anni si trasferisce a Napoli, città che per certi versi ricorda la città d'origine: caotica e colorata. Quando, il 30 giugno del 2011 arriva il trasferimento a Caracas, Magaly decide di restare in Italia e di dedicarsi alle figlie e alla famiglia. Riprenderà a studiare disegno a Bologna dove, lasciata la carriera diplomatica, troverà la sua nuova identità come pittrice figurativa.

# Mostre e Premi



2023 - A marzo inaugura la mostra personale "Nosotras. Ritratti di Donna" alla Galleria Il Punto di Bologna e, in autunno, prende parte all'evento "Indios. Guardiani della foresta" negli spazi di THE ROOOM. A novembre, partecipa alla mostra collettiva "You belong. Storie d'identità" per Paratissima Eye Contact, a Torino, e all'evento di arte digitale bolognese "Big Impact Days" organizzato da Gea Vision.

2021 - Vince il Biafarin Prize durante la settima edizione di Prisma Art. Partecipa, inoltre, all'esposizione in realtà aumentata "Da Beatrice a Cecilia con gli occhi del domani", patrocinata da AMACI.

2020 - Viene premiata per il dipinto Picardía in chiusura all'interno del Premio Italian Art Festival a Selvino.

2019 - Partecipa alla Mostra Collettiva "Premio Internazionale Michelangelo Buonarroti" a Seravezza Lucca e l'opera "Niña Yanomami Venezuela" riceve la menzione d'onore nella Sezione Pittura. A Bologna riceve il Premio De Marchi come pittrice figurativa e, a Milano, il Primo Premio della Mostra "Chiusura nell'arte" presso lo Spazio Arte Tolomeo.

# Produzione e Poetica

Le opere realizzate nel corso della mia carriera da artista figurativa hanno molto a che vedere con la mia precedente professione di diplomatica e sicuramente non sono prive di influenze provenienti dalla mia terra d'origine, il Venezuela. Ciò che mi preme maggiormente diffondere e comunicare è la mia vicinanza agli ultimi, che non sono soltanto i poveri o gli emarginati ma spesso anche le persone a noi più vicine, come le donne, o popolazioni ai più sconosciute come quelle indigene residenti in Amazzonia. Le mie tele raffigurano, dunque, la società contemporanea e insieme a essa le tematiche che la animano e definiscono: il femminismo, le criticità ambientali odierne, le dinamiche belliche proprie di alcuni Paesi. Attraverso il ritratto, mi dedico a una pittura che non sia iperrealista nelle linee e nelle forme ma quanto più profondamente realistica e veritiera rispetto al mondo in cui viviamo, alle problematiche che interessano gli uomini e le donne di oggi, con lo scopo di dare voce e far conoscere storie quotidiane che purtroppo non di frequente sono sotto i riflettori dei mass media, ma che ogni giorno provo a conoscere un po' di più attraverso lo studio, la passione e la ricerca.



**Rojo (2023)**

OLIO SU TELA, 80X80

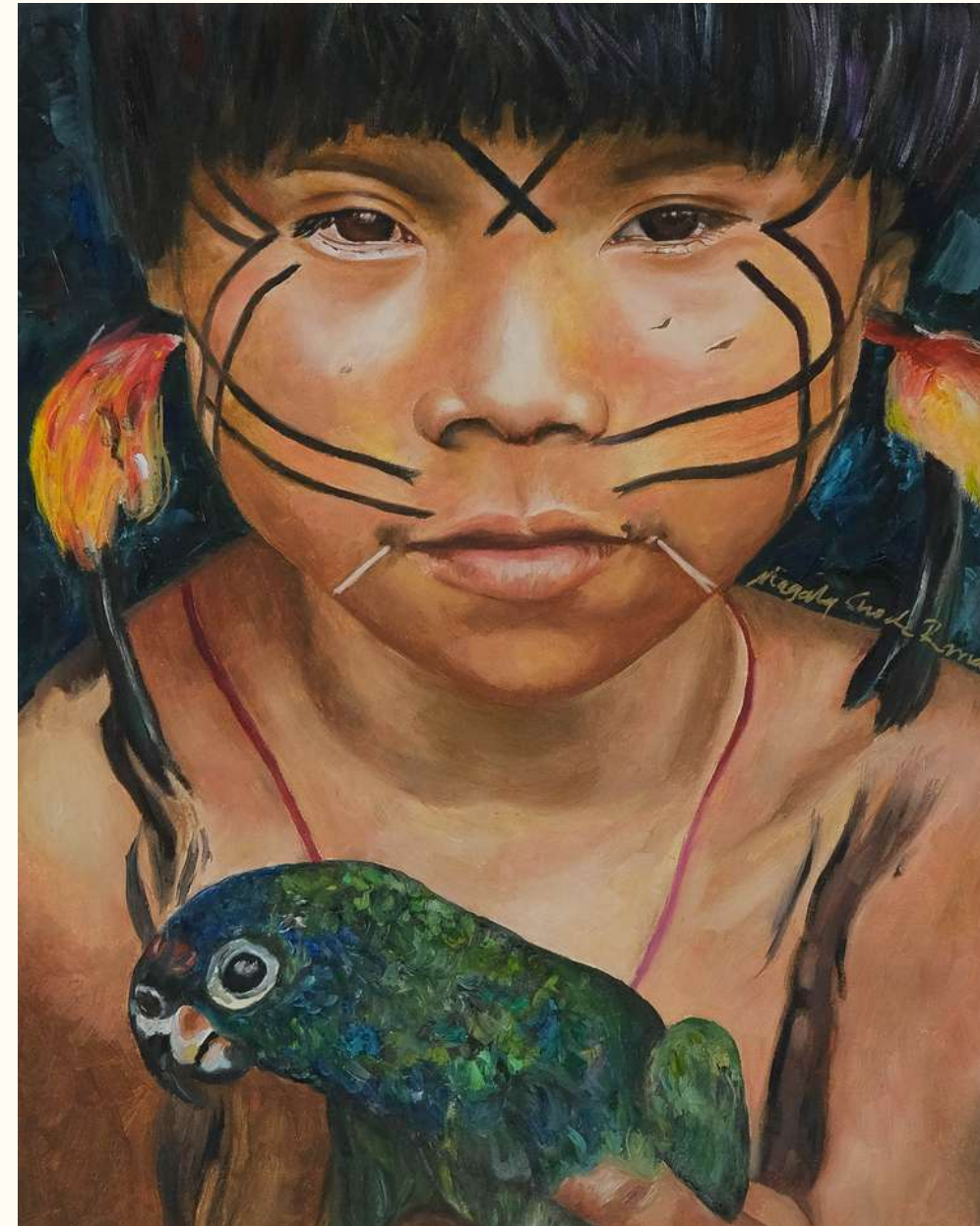
## Storie indigene

Il popolo Yanomami (nella lingua d'origine “noi siamo persone”) è una delle tribù che vivono nelle foreste pluviali e sui monti al confine tra il Brasile settentrionale e il Venezuela meridionale. Questo popolo custodisce una cultura millenaria straordinaria che dovrebbe essere preservata insieme alla natura incontaminata con cui vive in simbiosi. Tuttavia, gli Yanomami sono costretti a opporsi, seppur pacificamente, all’attività mineraria operata nelle loro terre dai garimpeiros, i cercatori d'oro. Rojo raffigura una donna indigena immersa nell'elemento acqua, fondamentale per la vita di tutti, ancor più essenziale per chi vive di pesca come queste popolazioni. Lo sguardo esprime forza anche in una situazione in cui la sopravvivenza è compromessa. Il colore rosso, che dà il titolo all'opera, allude al mercurio che, utilizzato per l'estrazione dell'oro, inquina acque e territori indigeni.

# Serie *Esodo*



Supplica (2021)  
OLIO, GESSO E ACRILICO SU TELA, 50X40



Guardiana della Foresta II (2023)  
OLIO SU TELA, 50X40



7 (2023)  
OLIO SU TELA, 50X40



# ESODO

INDIOS. GUARDIANI DELLA FORESTA, PRESSO THE ROOOM, OTTOBRE 2023.

PH. ASH GRAY FILM PRODUCTION

Con *Acqua*, Magaly Arocha Rivas rappresenta il femminile per eccellenza: adattabile e ricettivo, come l'elemento acqua, che riesce ad aggirare gli ostacoli presenti lungo il suo cammino. Nel dipinto, una donna indigena incarna, a tal proposito, tutta la forza e la determinazione propria delle popolazioni amazzoniche, non solo nella quotidianità della pesca, ma anche nel combattere ogni giorno contro le brutali dinamiche messe in atto da coloro che sfruttano i territori in cui vivono. Disboscamento e sfruttamento minerario, infatti, mettono a dura prova la sopravvivenza degli indigeni, per questo Arocha Rivas avvolge la donna con l'acqua che, come liquido amniotico nel grembo materno, la protegge dai mali esterni appena citati.

*Acqua (2022)*

OLIO SU TELA, 80X80







# Generazione Z

Attenta alle statistiche e alle dinamiche della società contemporanea, l'artista non si esime dal trasporre in pittura anche le peculiarità e le problematiche proprie delle nuove generazioni. Nella serie Generazione Z, pensieri e bisogni tipici di questa età emergono dagli sguardi di giovani donne, intente a trovare un posto nel mondo, consapevoli della necessità di una solidarietà femminile, anziché una gara che oscuri obiettivi comuni. Ciò è visibile nel dipinto *Noi siamo*, dove due ragazze si supportano a vicenda seppur guardando con determinazione ognuna in una direzione diversa, o in *Amicanza*, dove anche a occhi chiusi traspare la dolcezza di un affetto sincero. Si tratta di donne ancora fragili, ma che iniziano a volersi bene, dedite a un egoismo utile e indispensabile, nella speranza di essere non più oggetto altrui ma soggetto della propria vita. Da madre, Magaly Arocha Rivas ha potuto conoscere da vicino questo nuovo modo di volersi bene, nonché la volontà di scoprire l'amore in maniera libera, fluida, senza necessariamente definirlo (vedi l'opera *True Love*).

**Noi Siamo (2022)**

OLIO, GESSO E ACRILICO SU TELA 180X140



*True Love (2023)*

OLIO, GESSO E ACRILICO SU TELA (100X100)



*Amicanza (2022)*

OLIO, GESSO E ACRILICO SU TELA, 100X100

Magaly Arocha Rivas riesce a cogliere i bisogni, i dubbi, i piccoli frammenti di vita quotidiana: anche quando le figure ritratte sembrano abbandonarsi a sé stesse, la dolcezza di una palpebra appena accostata, un dettaglio tagliato dalla cornice del dipinto, sono evocativi rispetto al senso e al messaggio dell'opera.

In questa tela, una giovane donna riposa sulla spalla del padre, a sottolineare l'importanza della presenza di un genitore, nonché la necessità di uomini, nella società contemporanea, che comprendano l'esigenza di una parità di genere, ancora purtroppo assente.

*Mi abbandono/Cloe (2023)*

OLIO, GESSO E ACRILICO SU TELA. 100X100





Sara. Quale futuro? (2022)

OLIO, GESSO E ACRILICO SU TELA 80X80



Cloe: dipingi me (2022)

OLIO, GESSO E ACRILICO SU TELA. 80X70

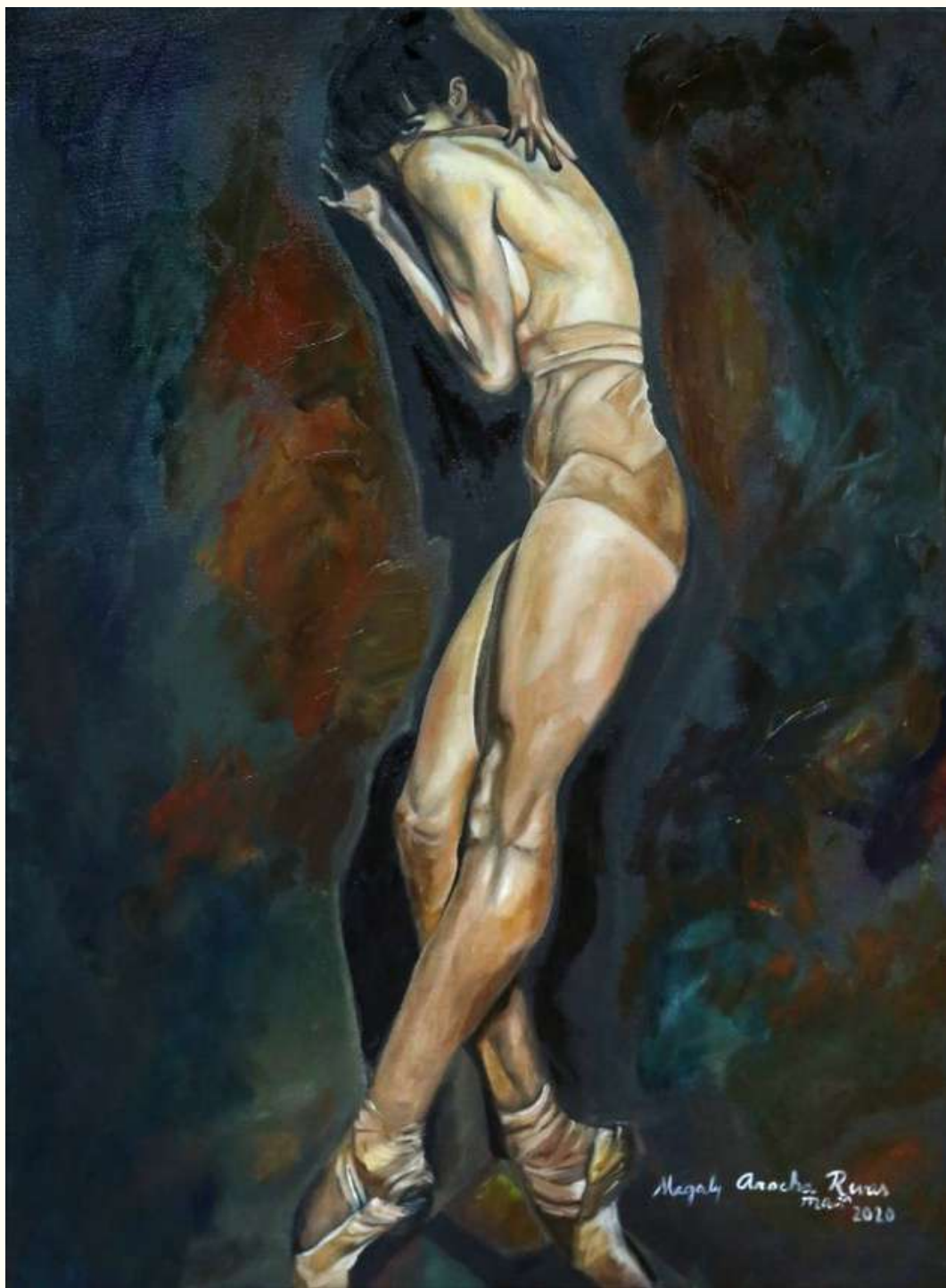
# Bailarinas



Soft (2021)

OLIO SU TELA, 60X 80

Nella serie Bailarinas, Magaly Arocha Rivas affronta la tematica femminile in riferimento al periodo dell'emergenza da Covid-19: ogni figura è strettamente legata a un momento particolare di questa esperienza pandemica. Soft, per esempio, è stata realizzata quando, in seguito a varie chiusure e molti casi di contagio, si pensava di poter tornare a una condizione di normalità. La ballerina si trova, all'interno di uno spazio simile a una galleria, in cui i colori vividi e accesi rimandano a una profonda speranza di "riapertura", in contrasto con la posizione della ragazza, statica, a escludere la possibilità di un cambiamento. Il busto è flesso verso le gambe, il volto nascosto, mentre in primo piano spiccano mani e piedi, estremità del corpo umano, come a sottolineare un'intenzione volta a guardare oltre: un tuffo nel futuro, in tutta l'eleganza che ogni ballerina possiede, sintesi di forza e fragilità nonché perfetta rappresentazione dell'essenza femminile.



**Olivia (2020)**  
OLIO SU TELA, 80X60



**Picardía in clausura (2020)**  
OLIO SU TELA, 80X60

# Questione d'identità

Identità e ricerca dell'io sono altre due tematiche particolarmente care a Magaly Arocha Rivas. Di seguito due autoritratti a olio dove l'artista, indagando su se stessa, si scopre e allo stesso tempo impara a conoscere l'Altro. Nell'opera Me il vetro di un vaso deforma il viso rappresentato, di per sé quasi caricaturale e con segni ben marcati: un'accettazione della propria persona che va oltre gli stereotipi di bellezza del nostro secolo e che si fa più incisiva in corrispondenza di tali linee e forme distorte.

Me (2022)

OLIO SU TELA, 80X80





L'Altra me riguarda, invece, due figure: l'artista e la sua sorella gemella: qui il discorso sull'identità è molto forte se si pensa a quanta fatica fa un gemello nell'affermarsi in famiglia, col gruppo di amici o in generale all'interno di vari contesti sociali, rispetto all'altro. Per Arocha Rivas riconoscersi è stato un passo fondamentale per rafforzare la propria autostima, definire la propria identità e accrescere l'affetto nei confronti della sua "altra sé", riconoscendola adesso ogni qualvolta si guardi allo specchio.

**L'Altra Me (2021)**

OLIO SU TELA, 100 X 100



Magaly Arocha Rivas  
pittrice figurativa

